

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 241
15 Gennaio 2015

Arretrati

<http://marioque.xoom.it>



Il nuovo anno non poteva iniziare meglio di così: nel primo giorno di uscita de L'Arena vediamo pubblicata la prima lettera dal chiaro contenuto laico.

L'autore, Mario Patuzzo, noto cultore della storia veronese e non solo, è un nostro carissimo socio, già fondatore e coordinatore del Circolo UAAR di Verona.

Riportiamo la lettera. Bene!!! Avanti così! Siamo in tanti! Facciamoci sentire e valere!

QUIRINALE

Repubblicano e democratico.

L'Arena, venerdì 02 gennaio 2015, LETTERE, pagina 23.

In riferimento al prossimo cambio presidenziale, un ministro della Repubblica (Alfano) ha sentenziato in TV «ora ci vorrebbe un presidente cattolico».

Il fatto che un candidato appartenga ad una religione non è di per sé garanzia della tutela costituzionale della Repubblica, tanto più se consideriamo che il cattolicesimo è per sua natura integralista ("non avrai altro Dio...") e la sua governance è una monarchia assoluta, l'ultima del pianeta occidentale, e quindi un cattolico potrebbe non essere il miglior garante di una cittadinanza appartenente a una Repubblica laica.

Il Vaticano, infatti, sganciatosi da un fallito partito «cristiano», continua ad invadere direttamente il gioco politico rivendicando un condominio istituzionale in quanto portatore di un'etica «superiore», in verità lontana dalla ben più avanzata ma non riconosciuta Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Lo Stato moderno non può più sposare una confessione, poiché finalmente afferma valori civici ed idealità progressive, una propria etica razionale laica a garanzia della libertà di tutti. È l'attuale Costituzione ad affermare il principio della laicità, e la revisione del Concordato dell'84 abolisce la Religione di Stato.

Non solo, ma, come scrive Guido Ceronetti su La Repubblica di martedì 23 dicembre nell'auspicare un nome per la nobile figura del capo dello Stato, «L'Italia... è una nazione moderna inautentica, abortita da ormai due secoli, con una diarchia - Istituzioni e Papa - che blocca inesorabilmente l'accesso alla propria sovranità...».

Lo Stato odierno è segnato dal carattere repubblicano e democratico, non è monarchico, né teocratico, ma elettivo e laico. Quindi un presidente non deve tutelare convinzioni parziali, ma quelle di tutti, giusto l'art. 3 della Costituzione sulla quale solennemente giura.

Mario Patuzzo, Verona

CORRISPONDENZE

Caro Angelo, voglio scriverti due righe ricambiando gli auguri di buon 2015, speriamo bene...

Io però non mi sento così ottimista come lo sei tu, almeno da quello che leggo, la tua mail sprigiona ottimismo, e questo è senza dubbio cosa buona, ma a dire la verità personalmente guardandomi in giro ho una visione del tutto differente delle cose; cercherò di spiegarmi qui di seguito, ora ti dico cosa sentono le mie orecchie e quello che vedono i miei occhi sullo scenario della nostra nazione prima, e poi, se vogliamo dirla tutta, anche in Europa non è che le cose stiano meglio.

Quindi dicevo, nella nostra "bella Italia" non si muove foglia che il papa non voglia, e questo è sotto gli occhi di tutti basta seguire un po' i vari tg o notiziari che dir si voglia, dalla mattina alla sera il nostro "eroe" ci dice tutto. A noi non resta che pendere dalle sue labbra.

Ora caro Angelo non mi dirai veramente che basta una lettera come quella scritta dal signor Mario a far cambiare le cose, cioè a far sì che il futuro presidente della repubblica sia una persona veramente super partes? Non ci crederò mai, poiché ritengo che il marciume di questa nazione è oramai un cancro inestirpabile, a meno che non sorga qualcuno che sappia veramente opporsi al potere della Chiesa Cattolica, e questo lo sappiamo tutti quanto sia difficile per non dire impossibile.

Vedi Angelo, io sarò pessimista, anzi lo sono certamente; ma per risolvere problemi come quello della Chiesa Cattolica in Italia ci vuole ben altro. Io penso che se veramente vogliamo cambiare, l'unica possibilità che abbiamo è quella di cominciare dalle scuole elementari, là dove già ai bambini viene inculcata la religione, e sappiamo bene tutti che i bambini sono come un foglio bianco dove i vari preti e predofili scrivono con arroganza tutte le stronzate che fanno a loro comodo, e quindi via via fino alle università. Solo così riusciremo a spezzare la catena che da millenni ci tiene inchiodati all'assurdità della religione.

Caro Angelo, spero di non aver urtato la tua suscettibilità con questa mia mail poiché quanto sopra è solo il mio modesto parere. Va da sé che non intendo insegnare alcunché a nessuno tanto meno a te, so benissimo quanto tu sei impegnato in prima persona nella battaglia per la laicità, purtroppo io la vedo dura come mi sembra di aver chiarito sopra, inoltre penso che ci vorranno ancora molte centinaia di anni prima che le cose comincino a cambiare; te l'ho detto: io non sono ottimista, ma sfido qualunque mente razionale ad esserlo di fronte allo scenario mondiale che ci troviamo di fronte, che ovviamente non si può racchiudere in così poche righe.

Per finire Angelo,... se tu dovessi trovare questa mia mail non di tuo gradimento buttala pure nel cestino, nella prossima cercherò di essere più allegro...

Un cordiale e sincero saluto a te unitamente a tutti gli altri soci del circolo, auguri di nuovo...

A. G. De Matteis

Carissimo Antonio Giorgio.

Intanto ti ringrazio per aver dedicato del tuo tempo a scrivermi.

Ti dico subito che mi piacerebbe riceverne una al giorno di lettere come la tua, e a seguire capirai il perché.

1 - La mia mail sulla lettera a L'Arena, più che ottimismo sprigiona contentezza, allegria, soddisfazione, entusiasmo. Infatti, anche l'autore della lettera non si aspettava che venisse pubblicata, e il fatto che sia stata pubblicata proprio il primo giorno di uscita del giornale nel nuovo anno (felice coincidenza) ha semplicemente significato l'iniziare bene il nuovo anno. Tutto qua! Non c'era nessun ottimismo, ma solo felicità e incitamento-augurio a continuare così.

2 - Anch'io mi guardo in giro, e vedo che le cose non sono più quelle dei miei genitori (in tanti aspetti della vita). In Europa, poi, sono decisamente migliorate (ovviamente stiamo parlando di Chiesa, di laicità, di diritti civili, e non di economia o di politica.....).

Ti riporto solo alcuni dati sul finanziamento alla Chiesa (da noi c'è il famigerato 8x1.000) presente in alcuni stati europei:

"Spagna: il contribuente attribuisce la percentuale effettiva della propria imposta e, nel caso in cui non venga espressa alcuna preferenza, la quota resta a disposizione dello Stato".

"Francia, Irlanda e Regno Unito: le confessioni non fruiscono di contributi pubblici e devono ricorrere esclusivamente all'autofinanziamento, dal momento che la funzione di promozione religiosa non è ritenuta una competenza dello Stato, in attuazione del principio separatista, secondo cui è compito esclusivo dei fedeli il sostentamento delle confessioni".

"Germania: le confessioni ricevono i proventi di una tassazione aggiuntiva a totale carico dei cittadini fedeli, cui, tuttavia, è possibile sottrarsi in caso di mancata adesione: infatti, l'imposta di culto è dovuta dalle persone fisiche che non si siano dimesse, con atto avente validità giuridica civile, dalla confessione" (cioè con lo sbattezzo).

Le tre frasi appena riportate sono tra virgolette perché prese dal testo ufficiale di una delibera redatta, nientepopodimenoché, dalla CORTE DEI CONTI della Repubblica Italiana!

3 - Il papa è decisamente un grosso ostacolo qui da noi, essendo lui residente in uno Stato che è inglobato nell'Italia. Dire però che "non si muove foglia che lui non voglia" mi sembra eccessivo: recentemente è stata letteralmente smantellata (dalla Corte Costituzionale) la legge 40 sulla "procreazione medicalmente assistita", a tutto vantaggio della laicità.

E poi, a guardare bene, non è che la Chiesa stia navigando in acque tranquille e sicure: di casini al loro interno ne hanno parecchi, e questo grazie alla società sempre più secolarizzata che nei fatti non segue più i dettami "imposti" dalla Chiesa (e dal suo capo).

4 - Non ho certamente detto che "basta una lettera come quella scritta dal signor Mario a far cambiare le cose"!! Ci mancherebbe altro!! Ma una cosa però è cambiata: il giornale L'Arena sta pubblicando lettere che un tempo manco sarebbero state prese in considerazione.

Su chi sarà, poi, il futuro nuovo presidente... la lettera sicuramente non avrà alcun effetto. Ma per noi è importante che abbia effetto sui lettori del giornale, i quali si rendono conto che è finito il "pensiero unico" (quello della Chiesa).

5 - Il marciume di questa nazione si può estirpare, e qui sì che entra in campo il mio "ottimismo" (che non è irrazionale, ma basato sul fatto storico-oggettivo che l'umanità non può che andare avanti e migliorare).

Insomma, mentre tu subordini di poter estirpare il marciume mediante il sorgere di "qualcuno che sappia veramente opporsi al potere della Chiesa Cattolica", io considero già in atto questo cambiamento proprio grazie alle persone come te, come Patuzzo, come me, come le mie figlie, come tantissimi uomini e donne, giovani e anziani, che non sono più cattolici, che non vanno più a messa, che si sono sbattezzati.

E' una rivoluzione silenziosa, strisciante, dal basso, dalla gente, inarrestabile, che si allarga a macchia d'olio.

6 - Quali possibilità abbiamo per cambiare? Certamente quella di cominciare dalle scuole elementari è importante, anzi: importantissima! (come dici tu). E proprio per questo è già in atto "l'ora alternativa" all'IRC nelle scuole di ogni grado. Sono cose nuove, che un tempo non c'erano, e che proprio per questo danno il senso del cambiamento in atto.

E poi ci sono altre possibilità, altri strumenti: ho accennato allo sbattezzo (se tutti gli atei, gli agnostici, e i diversamente credenti si sbattezzassero.....), ma poi ci sono i libri (sempre più libri laici), le riviste, i convegni, i siti internet (un casino di siti laici), i movimenti sociali liberali (penso ai tanti circoli lgbt), le associazioni come l'UAAR (una volta non c'erano), le manifestazioni di piazza, i banchetti informativi con volantini, insomma: "grande è il disordine sotto il cielo", e la guerra è fatta di tante battaglie su tanti fronti.

7 - Come vedi, non hai minimamente urtato la mia suscettibilità, anzi: mi hai piacevolmente stimolato! :-)

8 - Tu la vedi dura? A chi lo dici!!! Anch'io la vedo dura!! Mica sono cieco! Ma un proverbio dice: "se combatti puoi anche perdere, ma se non combatti hai già perso". E visto che nessuno ti regala mai niente, le rivendicazioni sociali per i diritti civili e liberali (laicità) vanno conquistate con la lotta.

La Chiesa non rinuncerà mai spontaneamente ai suoi privilegi, per questo bisogna darsi da fare per toglierli. E più saremo in tanti a fare questa lotta, prima arriveranno i risultati: è solo questione di numeri e di tempo (i due fattori sono tra loro inversamente proporzionali). Se l'UAAR avesse 4 milioni di iscritti al posto di 4 mila, voglio vedere quanto ci metterebbero ad arrivare i risultati!!!

9 - Come puoi capire da quanto ho scritto, le cose hanno già incominciato a cambiare! Si potrà dire che ci vorranno anni prima che cambino tutte e completamente, ma una cosa è certa: l'inizio del cambiamento è già avvenuto, è già in atto.

10 - Questa tua mail è tutt'altro che non di mio gradimento, e non è per niente mia intenzione di buttarla nel cestino, anzi: viene pubblicata anche nel nostro sito web perché è un contributo costruttivo e utile per i nostri lettori.

Grazie, un caro saluto,

Angelo Campedelli

Le "corde originarie" di Benigni

Caro LIKE,

dai tempi dei Gladiatori che scendevano nell'arena o ancor prima dei commediografici greci l'artista è in una società il personaggio di spicco per eccellenza.

Al giorno d'oggi nel mondo intero Artisti, Cantanti, Attori sono una casta a parte appena hanno un briciolo di successo fosse anche effimero. Se lo meritano perché avere successo non è facile come crediamo. Per arrivare a essere ammirati, adorati ma finalmente strapagati, il tragitto obbliga ad ogni forma stratagemma, trasformismo e prostituzione!

Ho seguito interessato la performance di Benigni che, sempre più ispirato, ci ha spiegato in due puntate sulla RAI i 10 comandamenti biblici. Una vera e propria esegesi, in cui l'aspetto folkloristico del suo istrionico linguaggio ha tralasciato alcuni aspetti storici; ammesso che di STORIA si possa parlare nella Bibbia: un racconto fiabesco più sorprendente per le sue esagerazioni ed improbabilità che per l'aderenza alla verità storica.

Infatti il capitolo XX dell'Esodo elenca i Comandamenti dati a Mosè in maniera differente da come ce li spiegano al Catechismo o raccontati da Benigni. Inoltre gli ebrei guardavano con più attenzione ai 613 *mitzvot* (precetti) elencati nel Deuteronomio. Ma non vorrei qui elencare le inesattezze o le invenzioni perché immagino che Benigni, indirizzato attivamente dal suo mentore del momento Paolo Ricca, teologo e pastore valdese che il comico ha incontrato più volte, leggendo i suoi libri, e seguito a puntino anche dal cardinale Gianfranco Ravasi, abbia voluto proporre due incontri divulgativi e non storico/scientifici.

Quindi non mi dilungo su quanto Benigni ha detto ma mi soffermo a riflettere sul perché l'ha detto ! Infatti la sua strada verso il successo non ha lesinato siparietti poco attinenti alla più osservante morale religiosa, come il famoso duetto con Raffaella Carrà e l'elenco volgare dei modi di chiamare la vagina, o un altro intervento su RAI Uno in cui parlava dei calendari comparando le antiche immagini sacre di cui erano tappezzati una volta e le attuali esibizioni di starlette completamente nude. Ma quello che più mi ritorna in mente fu quando nel 1983 parlò di Comandamenti in uno spettacolo a Reggio Emilia in maniera tanto volgare e offensiva con bestemmie (che oggi ha definito "linguaggio volgare") da prendersi una denuncia con relativa condanna (art. 402 e seg.) poi derubricata ! Insomma Benigni sapeva che per avere successo occorreva farsi notare, però oggi ha capito che per guadagnare 3 o 4 milioni di euro (nessuno sa con precisione) è preferibile farsi portavoce di un certo perbenismo cristiano/borghese.

Diverso ovviamente il commento canonico. *"Roberto è cresciuto molto in questi anni"*, spiega Mons. Vincenzo Paglia, *"è maturata in lui la consapevolezza che la sua arte è segnata dalla responsabilità verso chi lo ascolta. Non è casuale – aggiunge l'arcivescovo – che dopo la Divina Commedia, Benigni abbia scelto anche i Dieci Comandamenti, come a voler toccare quelle corde originarie che scendono nel profondo. Con queste dieci parole, Roberto, ha come risposto ad un'attesa, l'attesa di parole in un mondo che non ne ha più. Insomma, cultura e fede possono fare un grande ascolto quando sono toccate con arte"*.

Insomma abbiamo l'approvazione apostolica per la pecorella smarrita. AMEN !

Alberto Frenzi

Il taglio comico-fiabesco dell'ultimo racconto di Benigni avrebbe potuto riguardare un argomento mitologico qualunque, non certo un'esposizione "meravigliosa" di passi biblici purtroppo affatto esaltanti nel loro contenuto reale. Celebrare iperbolicamente l'amore sconfinato di un Nume che ripaga mille volte chi usa la propria libertà per obbedire, mentre punisce "solo" fino

alla quarta generazione chi si rifiuta di farlo, è un ossimoro tutt'altro che esaltante e per niente umoristico.

Ignorando colpevolmente la conquista civile fondamentale della "*responsabilità personale*", si sorvola bellamente sulla "*rimunerazione genealogica*" come se niente fosse, evidentemente "*come a voler toccare quelle corde originarie che scendono nel profondo*" di una sensibilità barbarica primitiva, secondo l'ideologia retrograda apprezzata da Mons. Vincenzo Paglia.

A quante generazioni appartiene un individuo, oltre alla sua? La seconda, la terza, la quarta non appartengono ai suoi discendenti? Ma quale mostruoso giudice umano punirebbe sui figli, nipoti, pronipoti le colpe dei padri, dei nonni, dei bisnonni? Allegria! Ma che amorevole Nume è quello celebrato da Benigni!

Sorvoliamo sulle dieci piaghe che imperversarono sugli egiziani per punire il loro Faraone dal cuore "*indurito*" proprio da Dio stesso (sic! controllare su una qualsiasi Bibbia CEI) per infliggere i suoi sadici flagelli sugli innocenti sudditi, compresa la strage di tutti i primogeniti (altro che Erode!).

Non parliamo dell'immane genocidio del diluvio "*universale*", né dei bambini di Sodoma e Gomorra, né della "*Terra promessa*" mediante lo sterminio dei popoli già insediati, né delle carneficine purificatrici intestine imposte al *popolo eletto*...per niente.

Non si può apprendere da un favoloso rovelto ardente le regole dell'amore da parte di questo macellaio celeste; ad ardere è il cervello degli estimatori di quel libriccino degli orrori che nessun comico può sdrammatizzare con sorvoli furbetti o decantare con stupefacente stupore puerile.

Per essere obiettivi si deve però concedere l'ammissione del travisamento cattolico dei comandamenti originali in riferimento in particolare alle immagini idolatriche e alla sessualità, quest'ultima condita, per la verità, con felici battute di sicura comicità.

Ma non basta una zampata da vecchio autentico comico dissacrante per salvare una complessiva performance di strampalata esaltazione apologetica di una impossibile divinità, documentata da una altrettanto impossibile collezione di favole beduine di pessimo gusto, le quali costituirebbero il presunto antefatto di un secondo cosiddetto Testamento divino.

E non è detto poi che le cose migliorino col Nuovo Testamento, comprendente un macabro psicodramma sado-maso concludentesi in...bellezza con la graziosa promessa di un gigantesco sconvolgimento cosmico-apocalittico per porre fine a un "*disegno intelligente*" (?) rivelatosi mal riuscito fin dal principio.

Infatti il Creatore, all'inizio, dopo essersi troppo precipitosamente compiaciuto per la bontà della sua opera, in seguito, con calma, si rese conto che le cose non andavano affatto così bene e "*si pentì*". Proprio così!

Essendo un perfezionista in itinere, cercò di riparare con vari interventi correttivi, risultati però uno più disastroso dell'altro, cosicché divisò di ricreare, finalmente con più intelligenza, "*nuovi cieli e nuova terra*", archiviando la presente esperienza come decisamente irrecuperabile. È l'ammissione di un clamoroso fallimento, cosa di non poco conto per un...Onnisciente...

La favola è tragica e se lo stesso Sommo Autore ha deciso di cancellarla, figuriamoci se potrà un comico "*devoto*" trasformarla in una amena illusione.

Marioque

<http://youtu.be/YW0NyoC2Mog> (Vedi varie di Benigni)

DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Se decidi di fare medicina, poche storie: sai benissimo che vedrai cose dolorose. Inoltre, se decidi di fare ostetricia sai ancora meglio che prima o poi ti verrà richiesta l'interruzione di una gravidanza. Infine: la professione del medico è SERVILE: sei a servizio di ogni tuo paziente. Ricordo mio nonno, medico in tempo di guerra, che ha curato anche soldati tedeschi: ha fatto un giuramento e l'ha mantenuto.

Ora: una laurea presupporrebbe l'intelligenza del detentore. Intelligenza significa, in primo luogo, abilità di pianificazione. Se:

- non vuoi praticare interruzioni di gravidanza perché è contro i tuoi principi, allora non dovevi fare ostetricia. Sei un pessimo pianificatore e non meriti il tuo titolo

- non vuoi praticare interruzioni di gravidanza perché "dio non vuole"? Vaffanculo, hai scelto tu una professione Servile (uso il maiuscolo per evidenziarne l'utilità sociale, non intendo sminuirla), e ora ti metti a imporre la tua volontà? Sei un ipocrita che ha il potere datogli da una laurea - pericoloso, non meriti il tuo titolo

- hai scelto di fare ostetricia perché ti interessava la parte della disciplina pertinente la messa al mondo di nuove vite, e non l'aborto? Peccato, anche io avrei voluto che il mio lavoro fosse perfetto; peccato che abbia anche dei lati negativi. Ora - o scegli di "tapparti il naso" e lo fai, oppure non imponi la tua volontà. In ogni caso, non hai saputo misurare i pro ed i contro, ed hai una laurea immeritata, perché sei, in finale, un pessimo pianificatore.

Toglierei bellamente la laurea a questi idioti, insomma.

Gabriele Biondo (cliccare)

Armando De Vincentiis ha pubblicato qualcosa in [Fede e scienza confronto tra atei e credenti 2](#)



Armando De Vincentiis

4 gennaio 12.22.45

Cosa accade quando si confonde la fede con la scienza? E quando è proprio uno scienziato a fondere i confini con affermazioni indimostrabili? in "comunicare la scienza"...



Comunicare la scienza

www.queryonline.it

*E' uscito il nuovo Quaderno del **CICAP**, "[Comunicare la scienza. Orientarsi nei labirinti dell'insolito e dalla pseudoscienza](#)", di Armando De Vincentiis. Ne riportiamo la presentazione, di Marco Ciardi, e il primo capitolo. Buona lettura!*

SCIENTIFICITÀ DELL'ATEISMO

di Renato Testa

Non di rado nei confronti fra atei e credenti questi ultimi rinfacciano ai primi che anche l'ateismo è una fede. Di solito si risponde – e si risponde bene – che l'ateismo è il rifiuto di credere a cose assurde. Ma il credente continua a sorridere indisponente.

Ugualmente il credente pretende che tu gli dimostri l'inesistenza di dio. E tu hai voglia a protestare che una simile dimostrazione non si può dare, perché è *logicamente* impossibile dimostrare l'inesistenza di alcunché, sicché è lui che non deve avanzare siffatta pretesa. E invece lui insiste protervo e irridente.

Una risposta più sofisticata a questo tipo di problemi potrebbe essere la seguente, che vuol essere però poco più che una curiosità, e certamente non ha la presunzione di convincere chi rifiuta pervicacemente di essere convinto.

Uno dei più famosi epistemologi del Novecento è Karl R. Popper, il quale ha risolto in maniera originale il problema di definire ciò che è scienza empirica rispetto a ciò che non lo è (criterio di demarcazione).

Egli rifiuta la tesi del neopositivismo secondo la quale una teoria è scientifica se può essere *verificata* dall'esperienza, perché una teoria o una legge *universale* non potrà mai essere completamente verificata, in quanto essa riguarda un numero *infinito* di casi, laddove i controlli empirici possono essere solo di numero *finito*.

Popper rileva che ciò (il controllo empirico di una teoria) che non si può ottenere tramite la *verificazione* è invece possibile ottenere tramite la *falsificazione*. La sua tesi è illustrata da un esempio famoso. Prendiamo l'asserzione generale "tutti i cigni sono bianchi". Nessun numero pur grandissimo di verifiche confermate potrà mai giustificarne la validità, giacché non potrò mai essere sicuro di aver controllato *tutti* i cigni che sono potenzialmente infiniti, e invece l'esibizione di un solo cigno nero è sufficiente a falsificarla.

Popper perciò conclude: "Un'asserzione o teoria è [...] falsificabile [e perciò scientifica, ndr] se e solo se esiste almeno un falsificatore potenziale, almeno un possibile asserto di base che entri logicamente in conflitto con essa".

Con ciò la scienza secondo Popper non dà mai certezze assolute ma solo ipotesi, congetture non ancora falsificate e compito dello scienziato non è quello di fondare le teorie bensì quello di cercare di confutarle per far avanzare la conoscenza.

La concezione di Popper è suggestiva ma sicuramente discutibile. Tuttavia mi piace notare che l'ateismo soddisfa pienamente i requisiti di scientificità da lui proposti. Infatti l'asserzione "non esistono divinità" non è verificabile, al pari delle altre asserzioni scientifiche, ma come queste possiede un falsificatore potenziale: l'esibizione di una divinità realmente esistente. Non fede ma scienza.

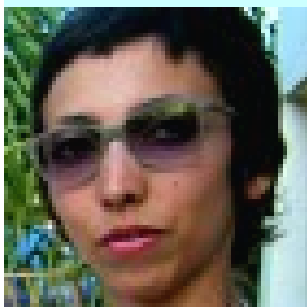
Intanto rimaniamo in trepida attesa...

Dello stesso autore <http://la-malafede.blogspot.it/>



CINZIA SCIUTO – Dio è morto

da MicroMega 8.01.2015



Da atea, osservo con doloroso sbigottimento quale miserevole considerazione del loro Dio hanno i fondamentalisti. Tutti i fondamentalisti. Un Dio piccolo piccolo, incapace di "difendersi" da solo, un Dio che, per affermare la propria "grandezza", ha bisogno di un paio di feroci incappucciati armati che fanno strage nella redazione di un piccolo giornale.

Un Dio "bullo", insicuro, infantile, che si circonda di scagnozzi sanguinari e se la prende, come tutti i bulli, con chi è più debole, con chi come arma ha solo una penna.

Quel che accomuna i fondamentalisti di tutti i tempi e di tutte le religioni è la loro smania di sostituirsi a Dio, la loro totale mancanza di umiltà di fronte a quella divinità che proclamano di servire. Ma, per l'amor di Dio, è il caso di dire, lasciate che ciascuno di noi faccia i conti direttamente con Lui, portando al suo cospetto la propria vita, i propri pensieri, le proprie azioni, i propri disegni.

Sarà pur capace di giudizio autonomo questo Dio!

I fondamentalisti, e non gli "infedeli", sono i veri blasfemi. Con le dodici persone massacrate ieri a Parigi, e con le migliaia trucidate con cieca brutalità in giro per il mondo, i fondamentalisti hanno ucciso anche il loro Dio, qualunque cosa essi intendano con questa parola.



E' l'inizio di un un anno particolare, un anno entrato nella storia già dai suoi suoi primi giorni con gli attentati di Parigi. Noi dell'Uaar ci siamo sentiti chiamati in causa, in questi momenti abbiamo parlato tanto di laicità, di diritto alla parola, di libertà di pensiero : temi che sono quelli più cari a tutti noi.

Il Segretario dell'UAAR Raffaele Carcano su MicroMega approfondisce il tema della libertà di espressione:

[Per i morti del Charlie Hebdo: aboliamo ogni tutela legale del sacro](#)

INFO UAAR

Per vedere quali sono le attività dell'Uaar <http://www.uaar.it/uaar/obiettivi>

Per avere un'idea di come si presenta l'Uaar <http://www.uaar.it/uaar/manifesto>

Sulle cerimonie laiche promosse dall'Uaar <http://www.uaar.it/laicita/funerali-civili>

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/12/04/vaticano-non-in-fallimento-ricchezza-santa-sede-nascosta-fondi-neri/1249739/>

MISOGINISMO RELIGIOSO

http://cfivarese.altervista.org/Aforismi_contro_le_donne.html



Rosalba Sgroia

21 dicembre 19.57.58

Sono davvero tempi duri per chi dichiara di non credere in nessun dio. Dall'articolo di Repubblica, che ho linkato nel mio post, si evince che non sono solo i capi religiosi a discriminare e a perseguire atei, apostati, miscredenti, ma anche capi di Stato. La secolarizzazione che avanza sta mettendo in allarme i POTERI PRECOSTITUITI, quelli che hanno bisogno di ammantarsi del " sacro", per rimanere intoccabili...

Sempre nel post c'è la lettera che l'UAAR ha scritto alle associazioni islamiche.



CHI HA PAURA DEGLI ATEI E DEGLI AGNOSTICI?

neroassenso.wordpress.com

TEMPI DURI IN TUTTO IL MONDO PER I NON CREDENTI, GLI ATEI BERSAGLIO DI ODIIO E PERSECUZIONI.



I post più popolari nel 2014

www.uaar.it

Anche nel 2014 il nostro blog è stato seguitissimo. Pubblichiamo qui di seguito la classifica dei...



Enrico
Linaria



JE SUIS CHARLIE à
Vérone by Enrico
Linaria Video della ma-
nifestazione spontanea

Piazza Dante 10 gennaio 2014 **SOLIDARIETÀ VERONESE**



UAAR: “Je suis Charlie”

Ora che tutto si è compiuto, il Circolo UAAR di Verona (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti) desidera contribuire al dibattito culturale collettivo con una propria riflessione.

1 – Esprimiamo il nostro profondo e commosso cordoglio alle 17 vittime (atei, cristiani, musulmani, ebrei) del terrorismo religioso.

2 – Noi dell’UAAR siamo dell’avviso che la satira va difesa fino in fondo, senza limiti, anche quando prende di mira la religione (questa o quella) tanto quanto la politica, perché la satira è la massima rappresentazione della libertà di espressione e nessuno in democrazia è indiscutibile.

3 – Il nostro pensiero va, allora, ai valori della libertà, della democrazia, del pluralismo e della laicità, perché questi sono i veri obiettivi dei terroristi religiosi. Il fatto che l’attentato sia stato compiuto a Parigi (cuore dell’Occidente, dell’Europa) trova motivazione anche perché la Francia è la nazione che meglio rappresenta quei valori proprio grazie alla sua Storia: l’Illuminismo prima e la Rivoluzione poi (con la “Dichiarazione dei diritti dell’uomo e del cittadino” al grido di “Liberté, Egalité, Fraternité”). Ora qualcuno si ostina ancora a pensare che per contrastare il terrorismo di una religione (in questo caso l’islamica) sia necessario contrapporre le “radici” di un’altra religione (la cristiana) da inserire nella Costituzione Europea. Doppio errore: da un lato le radici cristiane non sono state genitrici (tutt’altro!) di quei valori (laici) menzionati sopra, dall’altro voler contrastare una religione con un’altra religione è proprio motivo di contrapposizione e quindi di scontro. C’è una sola possibilità per combattere l’integralismo religioso: la laicità dello Stato, che si traduce in pari diritti per tutte le religioni, pari doveri per tutte le religioni, neutralità dello Stato verso tutte le religioni.

4 – Il seme dell’intolleranza è nel gene stesso della religione abramitica, madre delle varie ramificazioni monoteistiche, allorquando (primo comandamento) è scritto che “non avrai altro Dio all’infuori di me”. Perché? Perché non posso avere un altro dio all’infuori di “lui”? Cosa succede altrimenti? Noi condividiamo l’aforisma di Voltaire: “Coloro che possono farvi credere assurdità, possono farvi commettere atrocità”.

5 – Siamo dell’idea che non c’è alcuna guerra di religione in atto. I terroristi islamici hanno ammazzato centinaia di musulmani perché erano “moderati”, e ancora continuano ad ammazzarli (vedi Boko Haram in Nigeria). Hanno colpito le scuole (Peshawar) perché sono la sede della cultura e dell’istruzione (due valori che i terroristi aborriscono). Le prime vittime di questo integralismo-terrorismo sono, quindi, i musulmani stessi. Non è nemmeno una guerra di civiltà: è uno scontro con terroristi che vogliono attentare alla libertà in senso lato, per imporre il “pensiero unico” (il loro) di tipo medievale.

6 – Anche noi in Italia abbiamo i nostri talebani: persone che, indifferenti della nostra Costituzione, limitano la libertà altrui e impongono a tutti i loro “valori”.

7 - Viva la Francia, viva Charlie Hebdo, viva la libertà!

Circolo UAAR di Verona